

Salta il regalo Ici alla Chiesa

Ritirato il decreto, niente riforma dell'Anas. Manovra-bis a fine anno

di Bianca Di Giovanni / Roma

NIENTE REGALO Non ce l'hanno fatta: il decreto sulle infrastrutture che conteneva lo sgravio Ici per gli immobili della Chiesa non sarà convertito in legge. Il governo rinuncia al provvedimento, visto che la Commissione Bilancio della Camera non è riuscita ad

creto di fine anno per correggere la tendenza. Insomma, una manovra-bis fatta in corsa. E non solo. Anche il dato sul debito è in pericoloso aumento: il trend indica un punto in più rispetto al 108,2 (già in aumento rispetto all'anno scorso) indi-

cato nel Dpof. Una eventualità da scongiurare assolutamente, per le reazioni che potrebbe provocare sui mercati. Per questo il provvedimento allo studio dell'Economia dovrebbe contenere misure anche su questo fronte. «Ci risulta che il decreto ci sarà senza alcun dubbio», commenta Beniamino Lapadula (Cgil) - Sarebbe bene conoscerne prima i contenuti per poterli valutare. Quello che temiamo sono i soliti rinvii di spesa che scaricano sul governo futuro i debiti di quello attuale». A pesare sui conti non sono solo le strade: in forte ritardo anche la Scip3 che prevede la cessione degli immobili della Difesa. Del «pac-

chetto» di dismissioni per 7 miliardi complessivi, soltanto il Fip (fondo immobiliare pubblico) avrebbe funzionato. Nebbia fitta anche sulla manovra targata Tremonti. Il ministro non spiega né come riscriverà la tassa sul tubo (800 milioni), né ha sciolto il giallo sulle dismissioni immobiliari per 6 miliardi inserite nelle tabelle sui tendenziali. Sulla tassa sul tubo la Cgil chiede - con Marigia Maulucci - che venga sostituita da una tassa sugli utili delle società petrolifere. Stessa linea dei Ds in Senato, con Enrico Morando. I sindacati confederali - che ieri hanno incontrato le Regioni e si sono detti

pronti a iniziative comuni per modificare la manovra - presenteranno oggi in Parlamento la loro «controfinanziaria» con misure in favore delle emergenze sociali, contro il carovita, per la tutela dei redditi da lavoro e in favore del Mezzogiorno. Ieri è toccato ai Comuni rilanciare il j'accuse sui tagli che affondano anche sulle spese sociali (cheché ne dica Tremonti): il fondo destinato al buono casa è ridotto di oltre 13 milioni di euro; il fondo per il rinnovo del parco autobus perde 120 milioni nel triennio; dal fondo per le politiche sociali mancano 502 milioni per il 2005; il fondo per lo spettacolo viene decurtato di 164 milioni.

esaminarlo (l'Economia non ha trasmesso le informazioni richieste) e ormai si è fuori tempo massimo. Ad annunciarlo ieri sera nell'Aula di Montecitorio il ministro dei rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi.

Brutta notizia per il Vaticano, ma anche per il ministro Giulio Tremonti. Lo stesso testo, infatti, conteneva la riforma dell'Anas, posta fuori dal perimetro della Pubblica Amministrazione, e la cessione all'ente delle strade con i relativi pedaggi figurativi. Una misura che vale 3 miliardi di euro. «Propongo di inserire la riforma Anas nella prossima finanziaria», dichiara Luigi Grillo, relatore del provvedimento in Senato. Ma anche se così fosse (per la verità l'Ue non ha nascosto i suoi dubbi sull'operazione), resta certo il «buco» nei conti di quest'anno: il deficit aumenta di 0,2 punti di Pil. Che l'indebitamento sia ridotto al 5% ormai è confermato da parecchie stime (l'ha sostenuto ieri anche l'Abi in audizione), anche se Tremonti continua a negarlo. Voci sempre più insistenti parlano di un de-



PIRELLI Tronchetti Provera va in Cina

PIRELLI SBARCA IN CINA. Il presidente del gruppo, Marco Tronchetti Provera, ha inaugurato ieri il nuovo stabilimento di Yanzhou per la produ-

zione di pneumatici radiali per autocarri. Pirelli opererà attraverso una società controllata al 60%, frutto della joint venture con la cinese Roadone Tyre.

GIORNATA RISPARMIO C'è Fazio? Allora Tremonti non va

Il Governatore della Banca d'Italia e il ministro dell'Economia non siederanno fianco a fianco quest'anno in occasione della Giornata mondiale del risparmio. Al tradizionale appuntamento organizzato dall'Acri che si terrà a Roma il 29 ottobre Tremonti ha declinato l'invito e manderà al suo posto il vice ministro Mario Baldassarri. Da via XX Settembre fanno sapere che il ministro non potrà andare perché ha degli altri impegni già fissati in precedenza: dovrà infatti partecipare a Taormina alla riunione dell'Aspen. L'ipotesi di una defezione di Tremonti era già stata ventilata in seguito alle sue recenti tensioni con Fazio.



Roberto Colaninno e Rocco Sabelli Foto di Andrea Merola/Ansa

«Scommettiamo sul made in Italy»

Colaninno: Piaggio risanata, in Borsa nell'estate 2006. All'Aprilia cig per 300

di Luigina Venturelli / Venezia

TUONO Il gruppo Piaggio si avvia ad entrare in borsa a marce forzate: «Entro agosto 2006 saremo pronti per il mercato azionario» ha assicurato il presidente Rober-

to Colaninno, a margine della presentazione a Venezia della nuova Aprilia Tuono 1000 R. Un esordio che brucia le tappe, a soli due anni da che la finanziaria Immsi ha intrapreso la sfida del risanamento del traballante settore motociclistico italiano: prima Piaggio, poi Guzzi, Gilera, Laverda e, nove mesi fa, Aprilia. «È straordinario ciò che queste aziende sono state capaci di fare: salvarsi. Oggi siamo un grande gruppo da 7mila persone e da 1,5 miliardi di euro di fatturato annuo - ha sottolineato l'imprenditore mantovano - capace di esprimere nel mondo la tecnologia, lo stile e la fantasia tipici di questo Paese». La conclusione è delle più confortanti per un'industria nazionale alle prese con gli alti livelli di competitività imposti dal mercato globale: «Il made in Italy è un grande patrimonio per questo Paese».

Lo dimostrano i primi risultati raggiunti da Aprilia (da settembre 2004 i volumi produttivi sono cresciuti del 17% e il fatturato dell'8%) e dal gruppo nel suo complesso: «Abbiamo mantenuto le aspettative di vendita - ha prosegui-

Le nuove Vespa, Griso e Tuono guidano la ripresa del gruppo Esternalizzazioni in vista per Moto Guzzi

Colaninno - ma soprattutto abbiamo lanciato una serie di nuovi straordinari prodotti: la Vespa, la Griso ed ora la Tuono. È il segno della vitalità di queste aziende, in grado di stare sul mercato perché mosse dalla ferma volontà di tornare ad essere leader nel settore motociclistico. Contro i grandi colossi giapponesi si può competere e si può vincere».

Il 2005 di Aprilia si chiuderà con 110mila pezzi venduti, mentre per il biennio 2006-2008 è previsto il lancio di ventina nuovi modelli (12 motociclette e 8 scooter) per un investimento complessivo di 70 milioni di euro. L'incubo orientale sembra per il momento più lontano: «C'erano preoccupazioni che andassimo a svendere Aprilia in Cina, invece non vogliamo cedere niente a nessuno. Ripartiamo dalle fabbriche in Italia e dalle persone che ci lavorano».

Le intenzioni sono buone e gli obiettivi sono ambiziosi, ma qualche elemento di criticità - alla prova dei fatti - è ancora sul tavolo: a novembre inizierà la cassa integrazione della durata di tre mesi per circa 300 dipendenti dello stabilimento Aprilia di Scorzè ed è prevista l'esternalizzazione di parte della produzione Guzzi di Mandello Lario. «Il periodo di cassa integrazione in Aprilia - ha precisato l'amministratore delegato, Rocco Sabelli - poteva essere evitato se fossimo arrivati prima nello stabilimento in cui erano impiegati circa un centinaio di lavoratori stagionali, ma sarà comunque utilizzato per rimodernare le linee produttive dello stabilimento. L'outsourcing di alcune produzioni Guzzi, invece, persegue l'obiettivo di ampliare la gamma dei prodotti e di aumentare i volumi di vendita. In questo modo l'esternalizzazione potrebbe essere ad impatto zero dal punto di vista occupazionale».

Tfr, le carte false del governo per favorire le assicurazioni

I sindacati denunciano la volontà dell'esecutivo di stravolgere la delega previdenziale e di smontare la contrattazione

di Felicia Masocco / Roma

Si afferma il falso per fare un favore alle assicurazioni. I sindacati hanno pochi dubbi su come siano andate le cose sul Tfr. Afferma il falso chi, come il governo, a mezzo lettera firmata dal sottosegretario Gianni Letta dice che la delega previdenziale aveva come obiettivo la parità e la libera concorrenza tra i diversi fondi a cui il lavoratore può versare la propria liquidazione. «Non è vero - Morena Piccinini parlando anche per i colleghi - la delega era per creare le condizioni per l'adesione del maggior numero dei lavoratori alla previdenza complementare». Dai sindacati quindi la prima accusa è quella di voler stravolgere la delega. La seconda è di voler smontare la

contrattazione, «e farlo surrettiziamente». Nella lettera di Letta «si dice di fatto che la contrattazione aziendale può essere svolta da chiunque e che un regolamento aziendale possa avere più forza di altre fonti contrattuali». E tutto «per portare vantaggio ad un solo attore».

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro con il ministro del Welfare e le commissioni di Camera e Senato

il sistema assicurativo». Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono ancora un incontro al ministro del Welfare e alle commissioni di Camera e Senato. Vorrebbero conoscere i contenuti dell'accordo che il Welfare ha siglato con l'Abi, «il protocollo ignoto», «un segreto di Stato», commenta il segretario confederale della Cisl, Pierpaolo Baretta. Eppure quell'intesa regola l'accesso al credito per le imprese che si vedono allargate del Tfr. Ecco il problema della moratoria per il silenzio assenso per le imprese (medie e piccole). «Se venisse approvata - continua Piccinini - si avrebbe una discriminazione tra lavoratori. Per alcuni il silenzio assenso significherebbe destinare la liquidazione ai fondi, per gli altri significherebbe far rimane-

re il Tfr in azienda». Insomma un pasticcio. Senza contare che il governo vuole escludere le assicurazioni dal controllo della Covip. Eppure elaborando dati Covip i sindacati hanno esposto a confronto i costi di gestione e i rendimenti dei fondi negoziali, dei fondi aperti e delle polizze. Emerge che i costi dei fondi negoziali sono i più bassi in assolu-

In base ai dati della Covip i costi dei fondi negoziali sono i più bassi in assoluto

to. Con un versamento iniziale di mille euro, un incremento annuo del versamento dell'1,80% e un rendimento annuo del 3,5% i costi per i fondi negoziali ammontano allo 0,45% contro l'1,30% dei fondi aperti e il 2,30% delle polizze individuali. L'incidenza dei costi medi nei primi tre anni è pari all'8,10% per le polizze (con picchi fino al 16%) e a 1,80% per i fondi aperti. Il montante che si determina è per i fondi negoziali pari a 81.782 dopo 35 anni, a 69.611 per i fondi aperti e a 58.050 per le polizze. Il capitolo finanziamenti: «Si parlava di 70 milioni, poi di 1 miliardo - ha detto il numero due della Uil Adriano Musi - ora siamo a 140 milioni». Si chiama in causa la Finanziaria, lo sciopero generale sarà anche per il Tfr.

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (2000x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!
Euro: **269,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)